

Progetto Mythos 3.0

IL MITO DI "ECO"

Il mito greco

Eco è una delle *Oreadi*, le ninfe delle montagne. Secondo *Le Metamorfosi* di Ovidio, la fonte letteraria più antica del mito, *Zeus* notando l'attitudine di *Eco* per il pettegolezzo, la spinse ad intrattenere sua moglie *Era* in modo da distrarla dai suoi amori furtivi. *Era* però si accorse dell'inganno, e la punì togliendole l'uso della parola e condannandola a dover ripetere solo le ultime parole che le venivano rivolte o che udiva. La ninfa si innamorò perdutamente di *Narciso*, ma non potendogli confessare il suo amore, riusciva a ripetere solo le ultime parole da lui pronunciate. Esasperato da questo atteggiamento, *Narciso* fuggì via da *Eco*, non facendosi trovare mai più. La ninfa disperata iniziò a cercarlo ovunque e dal dolore si lasciò morire di fame. Di lei restò solo la voce e gli dei impietositi la trasformarono in una roccia.

Secondo un'altra versione del mito (Longo e altri) il dio *Pan*, innamoratosi di *Eco* e adirato per non essere corrisposto, suscitò la follia nei pastori, che la fecero a pezzi; così le membra di *Eco*, nascoste ovunque dalla Terra, risuonano lamentosamente.

Il mito di Eco e Narciso nella psicologia/psichiatria

Narciso incarna l'**identità assoluta che non conosce l'alterità** (diverso da sé), mentre **Eco** è l'**alterità assoluta che non conosce l'identità**.

Narciso sa amare solo se stesso e tiene fuori dalla sua affettività il resto del mondo, non si apre all'altro, non vuole correre il rischio di tradire se stesso. Aprirsi all'altro significa mettere in discussione il proprio modo di essere, correre il rischio di sentirsi fragile, essere alla mercé dell'altro, dipendere dall'altro, senza alcuna garanzia di non essere traditi o delusi. La paura della sofferenza per l'eventuale fallimento genera la decisione di chiudersi nel proprio mondo, lasciando fuori tutti, indiscriminatamente.

Per **Eco** il discorso è diametralmente opposto, **vive l'assoluta alterità, esiste solo in funzione di ciò che prova per l'altro**, e quando non viene corrisposta, la sua vita perde ogni significato, senso o scopo, non le rimane altro che lasciarsi morire. Il non riconoscimento di una propria identità, di esistere cioè a prescindere dall'altro, manca del tutto; è come se ragionasse così: <io esisto perché tu, con il tuo amore, mi fai esistere, da sola non sono nulla>.

Il mito di Narciso ed Eco permette di descrivere il disturbo **narcisistico di personalità** e la **dipendenza affettiva**.

Il nucleo fondamentale della personalità narcisistica risiede nell'idea grandiosa che chi ne è caratterizzato ha di se stesso, ritiene di essere speciale, perfetto, di possedere qualità superiori a qualsiasi altra persona. Quest'idea è spesso alimentata da fantasie di successo, potere, fascino, bellezza. Si ritiene di sapere tutto e di fare bene ogni cosa, la presunzione è il suo biglietto da visita. Coerentemente con queste premesse, le critiche sono un'offesa e vengono ritenute mosse da invidia, gelosia, cattiveria gratuita o quantomeno da incomprensione dell'altro, e la persona narcisista reagisce alle stesse contrattaccando in maniera aggressiva, mostrando talvolta un'ira ed un odio feroce verso il colpevole dell'attacco. Si sente al centro dell'universo, i suoi simili, se confermano l'idea che ha di se stesso, sono di grande valore, in caso contrario, non ne hanno. Da qui la necessità di circondarsi di persone che possano apprezzare quei talenti. L'ammirazione che ha di sé la pretende anche dagli altri, ricerca continue conferme del proprio valore e rimane stupito e frustrato se passa inosservato. È come se ogni suo gesto, comportamento, fosse degno di nota e dovesse essere sottolineato con un coro di applausi. Vive in un mondo in cui le sue necessità sono prioritarie, speciali, ed è compito degli altri soddisfarle. I bisogni degli altri non li vede. Tutto gli è dovuto. Alle eventuali rimostranze, la reazione è solitamente rabbiosa, arrogante e circostanziata da mille scuse. Non riesce a entrare nel ragionamento e nei sentimenti dell'altro (empatia), troppo preso dal difendere il proprio punto di vista, comportamento; non ascolta nessuno tranne quelli che confermano il suo valore. Quello che conta è non mettere mai in discussione le proprie azioni che per definizione sono senza ombra di macchia e non fanno mai nulla di male: sono sempre gli altri ad essere in errore, la ragione è sempre

dalla sua parte. L'ammissione di responsabilità sarebbe un'incrinatura nell'armatura difensiva: troppo pericoloso. Questo è il quadro tipico del **Disturbo Narcisistico di Personalità**. Naturalmente, esistono, varie gradazioni in cui le espressioni caratteriali descritte sono più sfumate o non sono presenti tutte assieme, ed in questi casi si parla di "tratti narcisistici della personalità". Il partner ideale per questi soggetti è frequentemente una persona che ha una **scarsa autostima di sé**, che si lascia sedurre dall'immagine esteriore di sicurezza che il soggetto narcisista mostra. Tali soggetti, per dinamiche profonde, non esprimono il bisogno di un rapporto affettivo coinvolgente, danno l'idea di accontentarsi di poca cura ed attenzione per continuare a vivere. Eternamente accondiscendente per quieto vivere, con pochi spazi decisionali, costretto/a a sopportare l'arroganza e talvolta le umiliazioni del partner. La sopravvivenza psichica di queste persone è legata alla capacità di sviluppare gratificazioni nel lavoro, nelle amicizie, negli hobby, nella cura dei figli e della casa. Talvolta queste persone sviluppano nel tempo una depressione.

Il **mito di Eco** ci suggerisce una riflessione sulla **dipendenza affettiva**. Se il soggetto narcisista nel rapporto con l'altro non riesce a vederne i bisogni, tutto teso alla gratificazione di sé, il soggetto con dipendenza affettiva non riesce a vedere sé stesso, i propri desideri e bisogni, tutto teso al possesso dell'altro. È come se l'altro avesse il ruolo di colmare i vuoti affettivi originati da rapporti non soddisfacenti con le figure genitoriali. Rapporti che hanno impedito lo sviluppo di una **crescita armonica** in cui il naturale **bisogno dell'altro** si possa fondere con un'identità che è capace, in caso di necessità, di sopravvivere al rifiuto dell'altro. I soggetti dipendenti vivono in funzione dell'altro, che finisce per diventare la loro scialuppa di salvataggio e, nel caso in cui non possono evitare di perderlo, avvertono un vuoto esistenziale che genera un'angoscia insopportabile. È come un naufrago che non riesce a trovare nessun appoggio e sente che sta per affogare. In tali circostanze la loro vita perde ogni senso, la persona si sente dissolversi nel nulla. **Eco di fronte all'angoscia del rifiuto di Narciso**, non trova altra soluzione che lasciarsi morire, non riesce a trovare dentro di sé il bisogno di prendersi cura di se stessa, di volersi bene, di contattare quel patrimonio fatto di desideri, sogni, speranze che rappresentano l'unica medicina utile per evitare che il dolore la sommerga.

CITAZIONI LETTERARIE

Luciano

(Epigrammi "A una statua di Eco")
*Questa è l'Eco petrosa amica di Pane,
che rimanda, ripete le parole,
e ti risponde in tutte le lingue umane;
e più scherzare coi pastori suole.
Dille qualunque cosa, odila e poi
vanne pei fatti tuoi.*

Angelo Poliziano

Dalle *Rime*, *Rispetti spicciolati*, il dialogo si svolge tra la ninfa Eco (Ecco in toscano) e Pan e tutto viene giocato sulla caratteristica di Eco, che non sa ripetere che il suono finale delle parole del suo interlocutore, con effetti di ambiguità

Eco e Pan

*Che fai tu, Ecco, mentr'io ti chiamo? - Amo.
Ami tu dua o pur un solo? - Un solo.
Et io te sola e non altri amo - Altri amo.
Dunque non ami tu un solo? - Un solo.
Questo è un dirmi: Io non t'amo - Io non t'amo.
Quel che tu ami ami'l tu solo? - Solo.
Chi t'ha levata dal mio amore? - Amore.
Che fa quello a chi porti amore? - Ah more!*

Bibliografia di approfondimento

1. Borghini Alberto, *Categorie linguistiche e categorie antropologiche: il mito di Eco come passività della voce* (Ovidio, *Met. III, 356-401*), DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, 1978
2. Capriolo Paola, *Con i miei mille occhi*, Bompiani, (romanzo con allegato CD)
3. Claude Lévi-Strauss, *Due miti e un incesto*, da «la Repubblica», 29 dic. 1994
4. Doralice Fabiano, *Eco al maschile. Paesaggi sonori nel mito di Ila*, Università di Siena (cfr. anche la ricca bibliografia di questo saggio. Disponibile il pdf scaricabile sul sito MThI)
5. Grattagliano P., *Il mito di Narciso: identità senza alterità* - <http://www.psichiatrianapoli.it/>
6. Matte Blanco Ignacio, *La bi-logica fra mito e letteratura: saggi sul pensiero*, Franco Angeli
7. Nonno di Panopoli, *Dionisiache IV*, 327
8. Orsenigo, J., *Il mito di Eco: l'educazione come professione*, in "Desiderio e potere. Riflessioni pedagogiche" (pp. 137-171). Milano, Mimesis, 2013
9. Ovidio, *Metamorfosi*